

La quadratura del cerchio?

Meccanica **EMM Labs CDS**

Prezzo: € 9.900,00

Dimensioni: 43,5 x 14 x 40 cm (l x a x p)

Peso: nd

Convertitore **EMM Labs DCC2**

Prezzo: € 14.900,00

Dimensioni: 43,5 x 9,2 x 40 cm (l x a x p)

Peso: 11 Kg

Distributore: DNAudio

Strada delle Fontane 9 - 10082 Cuorgnè (TO)

Tel. 0124.65.75.33 - Fax 0124.65.75.33

www.dnaudio.it

di **Carlo D'Ottavi**
e **Fernando Marco Manunta** (tecnica)

Dietro la sigla dei laboratori EMM si nasconde un'azienda tra le più autorevoli nel settore digitale, intendendo dire che ci sono ben poche alternative in merito, al punto che Sony e Philips, quando si trattò di tradurre in realtà quello che era solo teoria cioè il SACD, chiamò Ed Meitner, il fondatore della EMM, per lo sviluppo definitivo. Nato nel 1998 la ditta si è buttata a capofitto nel settore audio professionale e la collaborazione con i due colossi è stata talmente stretta, con un immaginabile notevole scambio di know how, che dopo la presentazione del nuovo formato digitale, la EMM si è concentrata nello

Accolta con entusiasmo dalla stampa americana, questa accoppiata lettore/convertitore ha un prezzo quasi impossibile ma trasla dal mondo professionale a quello domestico, una macchina veramente allo stato dell'arte. Che sia la volta buona che l'inimitabile suono analogico viene eguagliato se non superato da quello digitale?

sviluppo del DSD. Di fatto oggi i convertitori digitali in DSD della casa sono il riferimento nel campo dell'alta definizione audio. Tutto ciò è stato possibile grazie a un team di tecnici, fisici, ingegneri e ascoltatori che ha lavorato insieme con un notevole interscambio di esperienze e opinioni e non a scompartimenti stagni, come capita specie nelle aziende troppo grandi. A questo punto il riversamento di tanta esperienza dal campo professionale a quello domestico appare naturale anche perché Meitner non è nuovo a questo "vizio", infatti nei tardi anni ottanta co-fondò la Museatex, realizzando diverse elettroniche, sorgenti digitali e amplificazioni di tipico stampo hi-end, dal rapporto qualità/prezzo peraltro alquanto interessante rispetto ai nomi consolidati del settore specie americani. Attualmente la linea domestica comprende solamente quattro apparecchi, tutti comunque particolari e, per certi versi, estremi e unici. La meccanica CDS è la prima meccanica separata di lettura SACD che ci capita di provare dai tempi del mitico

trittico della dCS, costituito dal Verdi, Delius e Purcell, altro nome impegnato prima di tutto in campo professionale che ha successivamente riversato in campo hi-fi le sue esperienze con notevolissimi risultati. Il convertitore digitale/analogico che deve prelevare e controllare il flusso dei segnali estratti da SACD di conseguenza non può che essere particolare anch'esso, siglato DCC2, di fatto si tratta di un vero e proprio preamplificatore digitale con ingressi di tutti i tipi. Il DAC6E è un convertitore a sei canali e a chiudere lo Switchman-3 è un'unità di controllo e preamplificatore anch'esso tutt'altro che banale. Già dall'imballo si intuisce quale sia la filosofia che sta dietro a questi prodotti: niente ricerca di soluzioni troppo raffinate esteticamente ma solamente quello che è necessario, fatto però in modo tremendamente serio ed efficace. La meccanica e il convertitore/pre ci sono giunti in imballi semplici quanto solidi e sicuri, quasi delle scatole cinesi una dentro l'altra. In una scatola a parte troviamo gli accessori e già qui notia-



mo che non si tratta di robetta qualsiasi: per la meccanica CDS2 troviamo un foglio che spiega i collegamenti ottici che servono col DCC2, un CD con il manuale di istruzioni, tre cavi ottici, un notevolissimo cavo di alimentazione della Kimber Kable PK Model 14 disponibile anche nella versione Gold, un telecomando pesante, interamente in alluminio (potremmo dire ben proporzionato agli apparecchi da controllare) e un SACD con musiche per organo, ottoni e timpani tanto per dimostrare le capacità di queste macchine. Dotazione simile per il convertitore ma, come se non bastasse, l'importatore Maurizio Galati della DNAudio, ci ha fornito con esso un cavo di alimentazione ART Limited Edition Power Cord la cui sola fattura incute un certo timore reverenziale! Estratto dal suo involucro il CDS2 conferma la sua provenienza dal mondo professionale con un frontale massiccio, per altro ben rifinito in alluminio e un involucro dello stesso metallo con una serie di fori sul pannello superiore per il raffreddamento. Da notare che i pannelli laterali si estendono oltre quello posteriore per proteggere i connettori dei vari cavi che ad esso vanno connessi, uno dei piccoli esempi di come queste macchine sono studiate per l'uso e non per piacere esclusivamente all'occhio. Il frontale imponente, specie se consideriamo che si tratta solamente di una meccanica per quanto sofisticata, è dominato dal display e dal cassetto del vassoio porta CD, incastonati in un riquadro in rilievo al suo centro. Il display ha informazioni numeriche a led azzurri su fondo blu scuro molto grandi, leggibili dunque a grande distanza, oltre a tutta una serie d'informazioni secondarie che mostrano la

CARATTERISTICHE DICHIARATE

EMM Labs CDS2

Tipo di Meccanica: da PC **Caricamento:** frontale **Uscite:** 1 bilanciata e sbilanciata **Note:** clock selezionabile tra interno e esterno

EMM Labs DCC2

Sistema di Conversione: DSD **Frequenza di Campionamento (KHz):** 44,1 e 48 **Ingressi Analogici:** 2 bilanciati, 1 sbilanciato **Ingressi Digitali:** 2 **Uscite Analogiche:** 1 bilanciata, 1 sbilanciata **Note:** clock interno che può controllare quello della meccanica CDS2.

funzione scelta o il formato del disco inserito: CD PCM due canali, SACD due o multicanale. Sulla destra, in una finestra rettangolare scavata dal pieno ci sono otto tasti semitrasparenti retroilluminati che comandano le solite funzioni di gestione del disco con uno in particolare meno "solito" chiamato Mode che permette di selezionare nel caso di dischi ibridi l'ascolto dello strato SACD o quello CD. Agli antipodi su questo pannello troviamo il logo EMM Labs e Meitnerdesign, tanto per ribadire chi è la mente di questo prodotto. Decisamente ricco il pannello posteriore, considerata la tipologia della macchina in esame. L'uscita bilanciata è dedicata al CD e al formato MP3, una ottica per il formato a sei canali, due ingressi per il controllo clock esterno di tipo BNC e ottico con relativi selettori, un controllo a distanza tramite RS-232, oltre naturalmente al solito via telecomando a infrarossi, una porta USB per aggiornamenti del software di gestione e l'immane vaschetta IEC per il cavo di alimentazione. In pratica il CDS2 consente due modi di collegamento

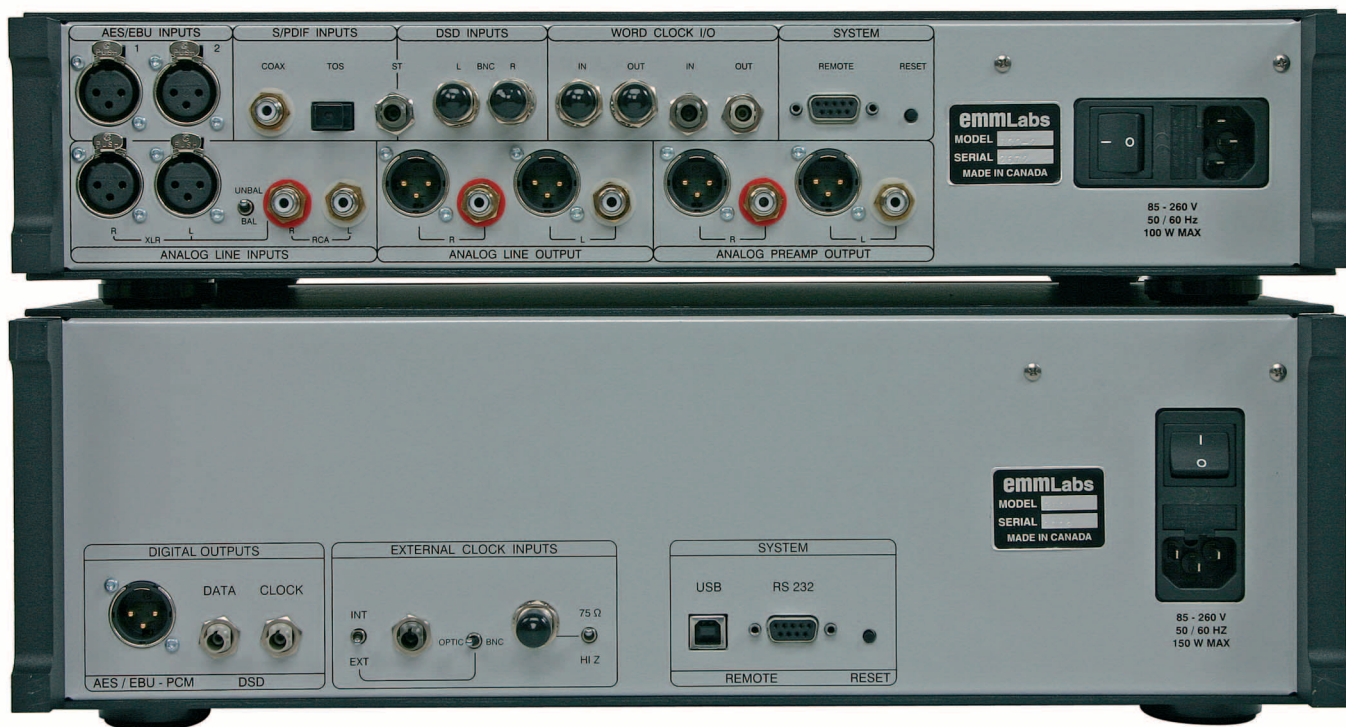
I DISCHI UTILIZZATI

AAVV, *Music for Organ, Brass and Timpani* (Sonoma SACD); AAVV, *Telarc Sampler* (Telarc SACD); G.P. *Palestrina, Missarum Liber Primus* (fonè SACD); A. *Vivaldi, Le Quattro Stagioni* (fonè SACD), **SUONO and YG Acoustic, Listening Test** (SUONO CD); **Friend'n Yellow, Taxi** (Ruf Rec. CD); **Pink Floyd, The Dark Side of the Moon** (EMI SACD).

L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO

Letture di riferimento dCS Verdi/Purcell/Delius; **Preamplificatore Suono Riferimento;** **Finale** Pass Labs X250.5; **Diffusori** Proac Studio 110 e B&W 802D; **Cavi di segnale** bilanciati e sbilanciati Audioquest; **Cavi di potenza** Straigh Wire Maestro.

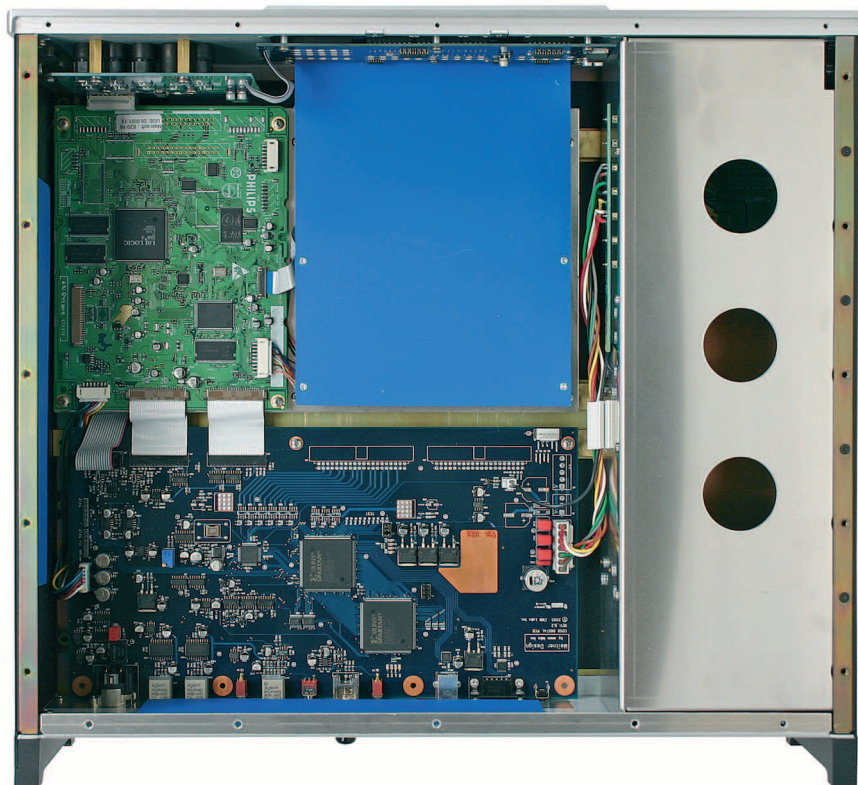
In alto, nel convertitore: su due linee orizzontali sono distribuite le seguenti connessioni: in quella superiore troviamo gli ingressi digitali, 2 AES/EBU, uno elettrico RCA, uno ottico TosLink, quello proprietario ottico ST e BNC sdoppiato sinistro e destro per i segnali in DSD, due in-out per utilizzare il clock interno, un connettore RS-232 per il collegamento seriale a un PC; inferiormente ci sono gli ingressi analogici selezionabili tramite un interruttore tra XLR e RCA e le uscite ugualmente bilanciate e sbilanciate linea oppure preamplificate. Infine la presa IEC con relativo interruttore di accensione per l'alimentazione. Nella meccanica invece è presente un'uscita bilanciata da utilizzare con MP3 o CD e una ottica per la trasmissione dei dati in DSD, una presa per la trasmissione del clock dalla meccanica al convertitore e una ulteriore coppia di connessioni per utilizzare al contrario il clock esterno con tanto di selettore per scegliere tra ottico ed elettrico BNC. I connettori USB e RS 232 permettono il primo l'aggiornamento del software, il secondo il controllo del sistema in remoto.





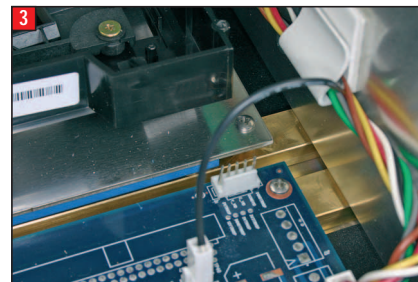
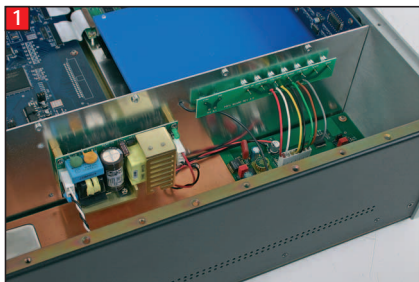
Emm Labs CDS D

Aperto lo chassis del CDS D, si scopre la notevole cura riservata agli aspetti sia meccanici che di isolamento da disturbi elettromagnetici: lo chassis è interamente in alluminio e si può notare la scelta di asportare la verniciatura e i trattamenti superficiali dell'alluminio sul bordo per ottenere il massimo accoppiamento elettrico e meccanico. L'alimentazione di tipo switching è inserita in un vano completamente isolato dal resto della macchina (vedi a destra e **1**) utilizzando un sistema di trasporto dell'energia a prova di interferenze. È presente inoltre un eccellente filtro di rete a ridosso della vaschetta IEC atto a ridurre le interferenze entranti e uscenti dell'apparecchio. L'unità di lettura (**2**) e la scheda di controllo sono realizzati dalla casa di Eindhoven: non sorprende considerando che Meitner è strettamente legato alla Philips. Ma la parentela con i prodotti consumer Philips si ferma qui. Ma anche in questo caso si nota (**3**) una singolare soluzione di montaggio e controllo delle vibrazioni: le schede e la meccanica sono fissate a tralicci di ottone di grande sezione e profilo rinforzato che attraversano tutta la macchina; inoltre lo smorzamento è effettuato con materiale plastico spugnoso di colore celeste. Il segnale audio digitale viene prelevato dai connettori a pettine della scheda di controllo (che ospita, come di norma, un "chippono" LSI Logic Ziva-5 (**a destra**) per la gestione della meccanica e l'estrazione e la formattazione dei dati audio, più un decoder DSD Philips SAA7329HL, responsabile per l'identificazione dei watermark e la formattazione del flusso DSD) e portato ad una scheda custom realizzata da EMM Labs, in cui avvengono alcune cose interessanti. Questa scheda ospita ben due logiche programmabili Xilinx della famiglia Spartan, utilizzata spesso in ambito militare per compiti gravosi quali la guida di missili o la processazione di segnali radar, più una di taglio più piccolo, che svolgono numerose funzioni. In particolare, queste logiche programmabili si occupano dell'impacchettamento delle informazioni DSD nel formato digitale di trasmissione proprietario EMM Labs OptiLink, in cui una fibra ottica trasporta il segnale di sei canali audio DSD a frequenza doppia di quella standard degli SACD e un'altra fibra trasporta il clock. Inoltre, la scheda effettua anche la conversione del segnale PCM dei CD in DSD prima dell'invio



al trasmettitore OptiLink. Una particolarità interessante di questo apparecchio, che ci riporta indietro ai tempi del Deltran della Deltec, è la disponibilità di un ingresso per il word clock prodotto dal convertitore, che permette di eliminare totalmente il jitter legato alla trasmissione dei dati tra meccanica e convertitore. Le connessioni ottiche sono realizzate tramite l'ottimo connettore ST per fibre monomodali, molto più performanti di quelle classiche multimodali utilizzate per le connessioni Toslink e che, probabilmente, sono la causa della minore qualità di trasmissione percepita da molti audiofili in

rapporto alla connessione elettrica. È presente anche la classica uscita digitale S/PDIF per il solo audio PCM, realizzata però in standard AES/EBU professionale. Da notare che la scelta di utilizzare logiche programmabili è l'inevitabile risultato del fatto che la tecnologia sviluppata da Ed Meitner per la conversione di formato PCM-DSD e la formattazione dei dati da trasmettere via OptiLink, nonché la struttura del PLL per la gestione del word clock, è totalmente originale e non esistono quindi circuiti integrati commerciali che permettano di implementarla. Complimenti a Meitner!



al convertitore esterno denominati clock master/slave. Nel primo caso è la meccanica a generare e fornire il clock al convertitore esterno, naturalmente se quest'ultimo prevede una tale possibilità.

In realtà secondo la EMM questa non è la migliore configurazione mentre il collegamento chiamato slave è considerato quello ideale. In questo caso il CDS D riceve il clock di riferimento dal convertitore ed è necessaria una se-

conda connessione tra meccanica e convertitore sempre di natura ottica. Complessivamente ci sono tre cavi ottici, forniti dal costruttore, con connettori TosLink, uno per il trasferimento dei dati, in modo che sia da CD che da SACD il segnale audio è in formato DSD, due per il clock da CDS D al convertitore e infine da quest'ultimo alla meccanica. Nel caso di collegamento in bilanciato, quindi ascoltando esclusivamente in CD, la funzione

slave è ottenuta con un solo cavo aggiuntivo, coassiale terminato BNC, da collegare tra meccanica e convertitore.

Il DCC2, il convertitore in prova, segue naturalmente gli stessi canoni filosofico/estetici della meccanica, risultando peraltro più piacevole in virtù della minore altezza. In questo caso al centro si trovano due finestre con otto pulsanti ciascuna, dello stesso tipo visto nel CDS D e a destra una manopola del volume

con relativo piccolo display che indica il livello raggiunto. Gli otto pulsanti superiori sono suddivisi in due gruppi di cui il primo dedicato al controllo di clock, il secondo alle modalità di funzionamento dell'uscita analogica. I primi quattro sono in realtà dei led: lock, che indica l'aggancio del segnale in ingresso; Ext Clock, per l'eventuale uso di un clock esterno, esempio dal CDS2 come master; mentre gli ultimi due indicano la frequenza di base di campionamento 44,1 o 48 kHz che dipende dalla sorgente in uso. La fila inferiore di pulsanti seleziona gli ingressi: uno analogico che va scelto tra bilanciato e non; DSD, ovvero sia il segnale inviato in tale formato dalla meccanica CDS2 (tale trasmissione può avvenire in modo ST cioè ottica o elettrica con connettori BNC); gli ultimi quattro provvedono a selezionare la sorgente in ingresso a seconda del modo di trasmissione bilanciato, coassiale, ottico o ST. Il pulsante d'accensione a sinistra sotto il logo della casa chiude l'esame delle funzioni accessibili dal pannello di questa elettronica.

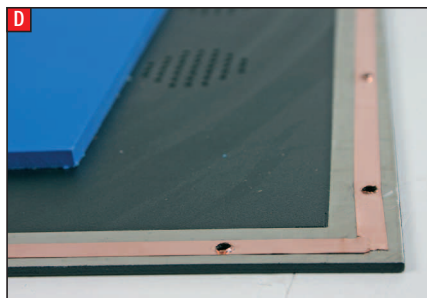
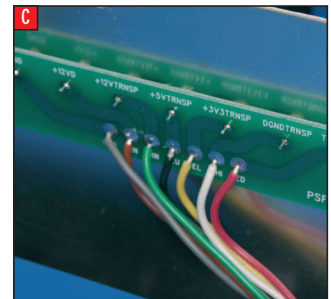
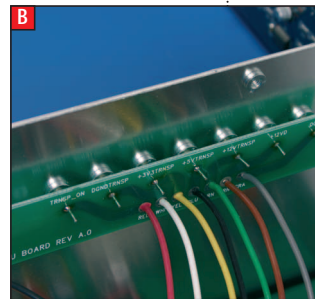
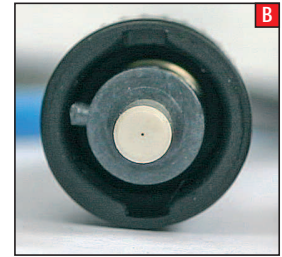
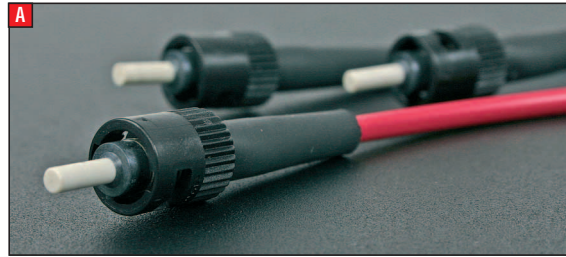
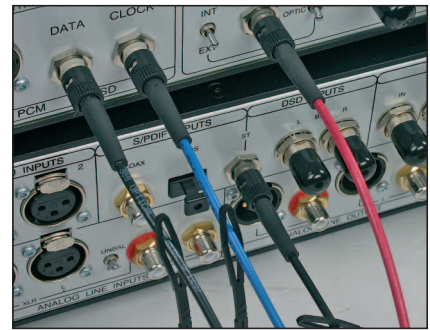
Dietro la pleora di connettori, protetti dalle alette o prolungamenti dei pannelli laterali, tutti di elevata qualità ma, soprattutto, veramente tanti! Difficile trovare un maggior numero di connessioni per un convertitore, sia pure con l'opzione del preamplificatore interno, come in questo caso!

UTILIZZO

Seguendo fedelmente le istruzioni abbiamo utilizzato i cavi ottici a disposizione per trasmettere i dati e il segnale in-out di clock fornito dal DCC2. I cavi di alimentazione, Kimber Kable per la meccanica e ART per il convertitore, mentre per il segnale d'uscita abbiamo alternato i collegamenti in bilanciato e sbilanciato. Cotto a puntino, l'impianto ha cominciato a diffondere il suono nella nostra sala d'ascolto e non potevamo non approfittare di uno dei numerosi accessori forniti con il lettore, dunque ad aprire le danze ci ha pensato il SACD della Sonoma Records etichetta che a Meitner e il suo team deve la nascita e lo sviluppo con l'obbiettivo preciso di mostrare le potenzialità del formato ad alta densità e in particolare sfruttando la tecnologia DSD. Si tratta di un disco con musiche per organo, timpani e ottoni e fin dal primo ascolto impressiona la grande matericità, con percussioni solide e ben articolate, alte raffinate quanto delicate e un organo maestoso con una scena grandiosa e dotata di grande respiro. Lo sviluppo dell'immagine è ben tridimensionale con una notevole dovizia di dettagli ben disegnati, scolpiti come in una specie di bassorilievo ricchissimo di particolari. Le note più gravi, quelle suonate con la pedaliera dell'organo, sono nettamente ben distinte anche quando si succedono rapidamente. Nel complesso il suono appare luminoso ma del tutto privo di aggressività. Passando alla grande orchestra, con un sampler Telarc anch'esso registrato in DSD, oltre a ritrovare tutte le stesse qualità già apprezzate prima, risulta evidente che la dinamica non fa proprio difetto al duo

Ma che fibra!

I due apparecchi utilizzano la connessione Optilink in fibra ottica con il particolare conduttore e connessioni di tipo ST. Il cavo rispetto al normale Toslink impiega soluzioni di tipo professionale molto più stabili e performanti. La fibra ottica contenuta all'interno della guaina isolante è inserita in un terminale (A) in ceramica incollata con la superficie lucidata a specchio (B). Il terminale in ceramica oltre a garantire una stabilità meccanica eccellente (si infila perfettamente nel foro di accettazione) consente un allineamento assoluto con il ricevitore.



A, B e C • Il costruttore ha sentito la necessità di isolare completamente l'alimentazione o meglio il vano di alimentazione dal resto dell'apparecchio soprattutto nella sorgente.

Per questa ragione ha utilizzato delle giunzioni con filtro verso massa che di fatto isolano da qualsiasi disturbo (interferenze, radiofrequenze, altro) la sezione dell'alimentazione dal resto della macchina, lì dove nasce il segnale in tutte le sue nature.

D e E • Lo chassis degli apparecchi è in alluminio e si nota l'attenzione posta nel collegare elettricamente i vari coperchi. Addirittura nella copertura della meccanica è interposto un nastro in rame. In entrambi si nota un trattamento delle vibrazioni, anche se di natura differente tra loro.

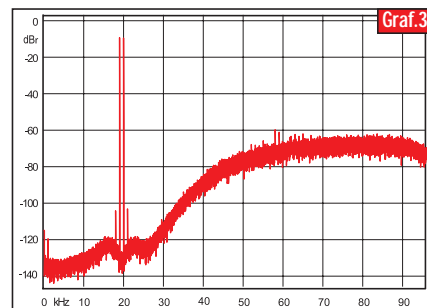
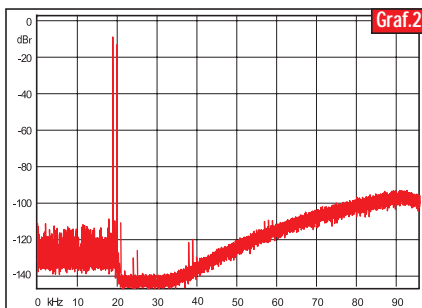
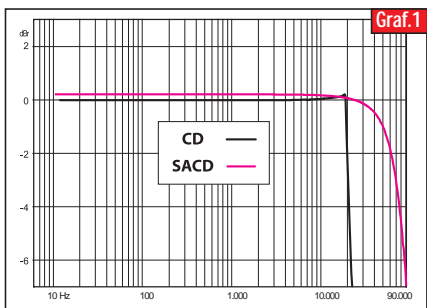
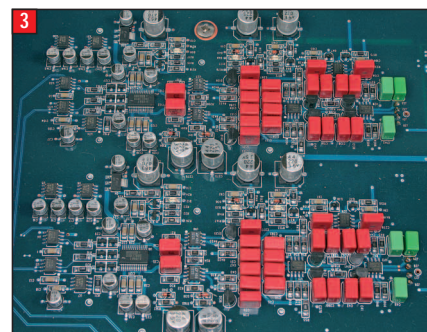
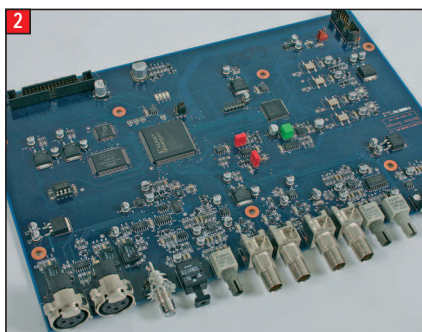
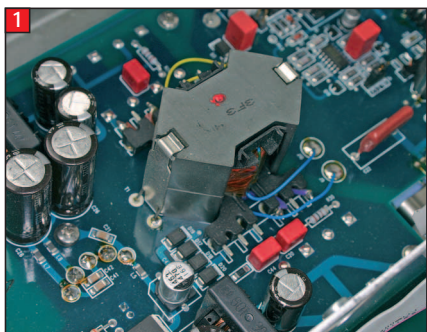
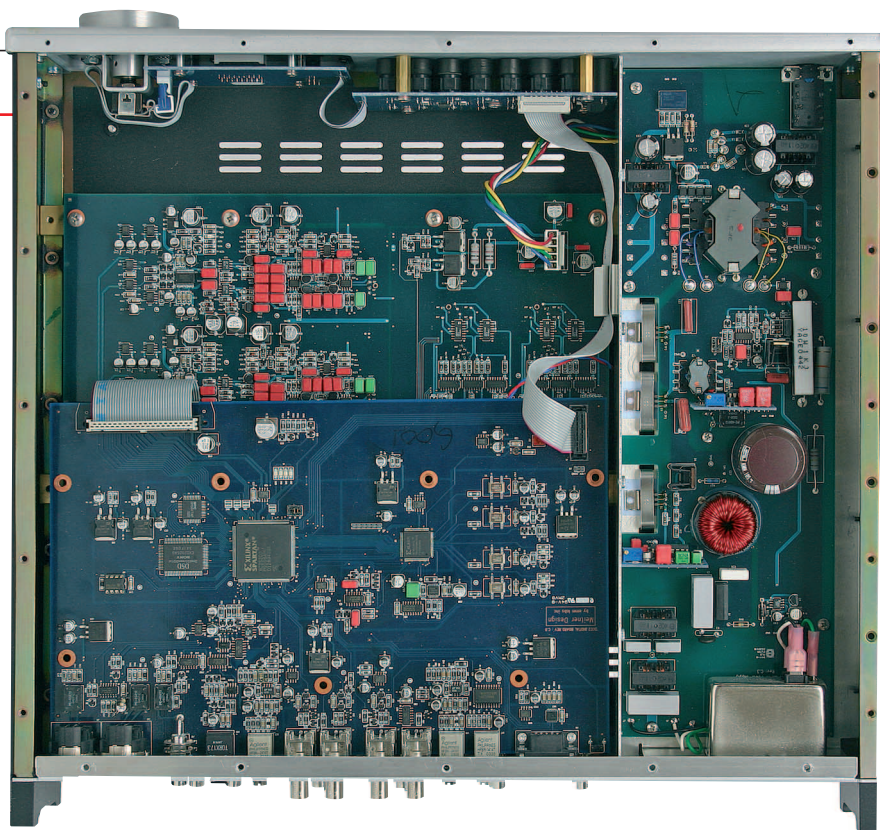
in prova, anche quella più esplosiva è restituita con grande facilità e naturalezza. La timbrica si avvantaggia di un colore neutro che non scalda o raffredda il clima sonoro con indebitate interpretazioni. L'orchestra che suona Haendel con strumenti antichi risulta particolarmente effervescente, spumeggiante eppure corretta, mai sopra le righe e anche nei momenti più complessi non si ha mai la sensazione di confusione o congestione sonora. L'ostico violino solista nelle *Quattro Stagioni* vivaldiane finalmente viene addomesticato, forse per la prima volta per quanto i ricordi possano valere. Un violino dunque stabile, senza improbabili slittamenti verso un canale invece di un altro, le note più alte vengono ri-



Emm Labs DCC2

Il convertitore (ma è riduttivo chiamarlo così) DCC2 è un concentrato di leccornie tecnologico-audiofile.

L'apparecchio è suddiviso in due settori: a sinistra abbiamo l'alimentazione switching, a destra la sezione di segnale. Prima di sviluppare gli interessanti spunti che quest'ultima offre, è utile soffermarsi sull'alimentazione. Grande cura è stata posta nei confronti delle emissioni condotte (cioè dei disturbi EMI iniettati dall'alimentatore sulla linea di rete): l'alimentatore esibisce infatti un Power Factor Corrector (PFC), cioè un circuito attivo di raddrizzamento della tensione di rete che fa sì che i tipici impulsi prodotti dalla commutazione dei diodi vengano trasformati in una ondulazione sinusoidale, priva quindi di componenti armoniche ad alta frequenza. In questo modo, un alimentatore switching diventa, ai fini dei disturbi "inviati" agli altri apparecchi alimentati a 230V, meno fastidioso di un alimentatore classico (che, attraverso il trasformatore, accoppia spesso disturbi impulsivi alla rete elettrica). Ad ogni buon conto, il progettista ha utilizzato anche un robusto filtro di rete in due sezioni: una incorporata nella vaschetta di rete, l'altra a componenti discreti (1), sul circuito stampato. Come sa chi progetta alimentatori switching, il filtro di ingresso è un componente critico in quanto, se mal progettato, può risonare con il convertitore DC/DC o con il PFC producendo più danni di quanti ne cura. Passando alla sezione di segnale, possiamo notare che è divisa in due schede sovrapposte, una per la gestione del segnale digitale e l'altra per



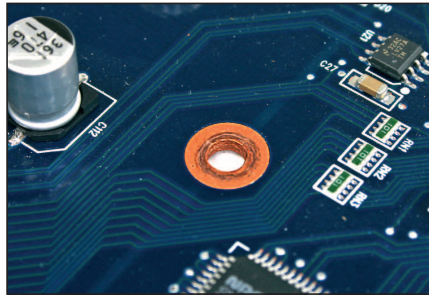
prodotte senza tentennamenti o acidità eppure non esili o diafane. È un suono raffinato eppure deciso, quando serve, ripetendo ancora quella sensazione di presenza, quasi tattile dei protagonisti con i loro strumenti. Ancora l'estrema pulizia e precisione in basso permette di ascoltare il violoncello e il contrabbasso liberi da rimbombi e code così facili invece con altri lettori appena meno accurati di questo. Il coro impegnato nelle musiche di Palestrina è affascinante grazie alla facilità

con cui si apprezzano le diverse voci, quasi una a una, e allo stesso tempo l'intero gruppo come un unico grande strumento. I contenuti riverberi, l'ambianza suggeriscono l'idea di una registrazione in un sito non enorme, raccolto in un'atmosfera complessiva quasi ovattata. *Coastal Ship* interpretata da Kari Bremnes mostra dei colpi di timpani potenti ma variati continuamente nella loro intensità mentre il tappeto sonoro creato dalle tastiere avvolge in modo molto suggestivo e con una sensazio-

ne di profondità molto sviluppata. La voce della cantante, fermissima al centro della scena, ricca di particolari emerge da questo sfondo scuro come una luce che rischiara e riscalda l'atmosfera così rarefatta. Proseguendo negli ascolti dei generi più disparati si comprende come questa coppia riesca a riproporre un po' tutti gli strumenti con un notevole senso del realismo e questo riguarda sia la correttezza timbrica, estrema e senza alcuna preferenza o colore, che la ricostruzione dimensionale,

le operazioni di conversione D/A e per l'instradamento dei segnali analogici. La prima scheda (2) è un capolavoro di data processing. Innanzitutto, riceve i segnali digitali (in PCM o in DSD) dalle interfacce di ingresso. Se il segnale dell'ingresso selezionato è in DSD sovracampionato, viene decimato ed inviato alla scheda di conversione; se si tratta di un segnale DSD standard (il DCC2 è provvisto anche di interfaccia SDIF3 professionale della Sony, in grado di trasportare segnali audio in formato DSD) viene instradato direttamente alla scheda sottostante; se il segnale è PCM viene filtrato tramite il filtro digitale NPC SM5847 e quindi convertito in DSD con il chip Sony CXD2926AQ prima di inviarlo all'altra scheda. Il tutto è gestito da un'altra FPGA Xilinx Spartan. Un'altra FPGA di taglio più piccolo si occupa della gestione dei clock, realizzata tramite quattro oscillatori Bomar ad elevatissima precisione. Passando alla scheda inferiore (vedi foto generale), possiamo osservare la suddivisione funzionale tra la zona di conversione D/A vera e propria e la zona che ospita il preamplificatore linea con il controllo di volume e la commutazione degli ingressi. Ovviamente, i DAC sono dispositivi che operano in DSD, formato che Meitner considera il migliore dal punto di vista delle prestazioni audio. I DAC utilizzati (3) sono degli ottimi Burr-Brown DSD1700 monofonici, uno per canale, in una circuizione molto raffinata che sfrutta i performanti operazionali Linear LT1223 per la conversione corrente-tensione. Il DCC2 è un vero e proprio preamplificatore, con una sezione analogica di linea molto sofisticata, realizzata con una struttura bilanciata a componenti discreti e dotata di un controllo di volume integrato prodotto dalla Dallas, il DS1267. Si tratta di un doppio potenziometro a rete di resistenze con 256 posizioni. Essendo un potenziometro lineare, permette un'attenuazione massima di 46dB, giudicata insufficiente dal progettista. Per questo motivo, Meitner ha integrato il potenziometro con una rete di pre-attenuazione realizzata con partitori selezionati tramite commutatori a stato solido Vishay. In questo modo, attenuazioni maggiori di 46 dB e funzioni di muting possono essere ottenute senza difficoltà. L'unico limite mostrato da questa sezione è la scarsa headroom dinamica ammissibile: il DS1267 è alimentato a +/-5V e quindi può gestire segnali con tensione rms massima di 3,5V. Difficile dire il perché della scelta del DS1267: nel catalogo Analog Devices (che pure fornisce alcuni altri integrati presenti in questo apparecchio) sono presenti alcuni potenziometri digitali alimentati a +/-15V con pari step di attenuazione. Non conoscendo l'approccio di Meitner alle problematiche relative a questo circuito, non possiamo esprimere un giudizio circa la scelta in oggetto, ma solo perplessità. Da notare che il DS1267 può essere configurato in modo da diventare un potenziometro singolo a 512 posizioni, in grado di garantire attenuazioni fino a 52dB. Questa opzione non è però stata utilizzata, in quanto ogni potenziometro gestisce un segnale bilanciato.

stabilissima e proporzionata. Da notare comunque che le impressioni estremamente positive le abbiamo ottenute indifferentemente sia ascoltando SACD che i normali CD che evidentemente si avvantaggiano della conversione del segnale da PCM a DSD. A questo punto siamo passati a sfruttare le uscite preamplificate sempre in bilanciato. Il confronto è stato fatto col nostro fido SUONO Riferimento, un paragone molto scomodo visto che non abbiamo trovato ancora niente di



meglio... Ebbene l'EMM dimostra che oltre a leggere e convertire sa anche preamplificare molto bene! Il confronto si è dimostrato molto più equilibrato del previsto dimostrando che anche quest'ultima sezione è stata particolarmente curata da Meitner e soci e non risulta un gadget messo lì tanto per fare scena o per far posticipare l'acquisto di un pre esterno in attesa di aver rimpinguato il portafoglio dopo un esborso non insignificante come quello richiesto per entrare in possesso di questa accoppiata! In generale il suono appare di grande finezza e ricchezza, in linea con quanto fa il "semplice" convertitore, insomma si comporta da vero grande preamplificatore e solo dal confronto diretto si può rilevare una minore capacità nella ricostruzione ambientale, in particolare in direzione della profondità più sviluppata col Riferimento. L'estensione in frequenza è estesissima ma il basso appare un filo meno potente, sempre rispetto allo specialista di casa nostra; eppure questa caratteristica può rivelarsi persino un piccolo vantaggio con diffusori generosi in quella zona come i B&W 802D che nella nostra sala d'ascolto sono forse al limite. Tutti i parametri confermano le ottime prestazioni del sistema EMM al completo e, ripetiamo, solo il confronto immediato con un apparecchio specializzato come un preamplificatore esterno di altissimo livello può far preferire quest'ultima soluzione. Il comportamento al banco di misura è caratterizzato da valori allo stato dell'arte ed evidenzia una cura notevole indistintamente nel trattamento dei formati CD e SACD. Da notare che anche i valori del livello di uscita tra i vari formati sono praticamente sovrapponibili.

Qui accanto: decisamente insoliti i pulsanti di comando sul pannello frontale: offrono un'iniziale resistenza alla pressione ma restituiscono una sensazione di precisione e robustezza fuori dal comune. Ciò che fuoriesce dal pannello anteriore è solo la punta dell'iceberg: il pulsante è realizzato con un corpo in plexiglass di alto spessore illuminato all'interno.

Sotto, a sinistra: la notevole cura con cui è stato realizzato il progetto si può apprezzare anche da alcuni e apparentemente insignificanti particolari: il circuito stampato è di eccellente qualità e si può notare che tutti i fori sono metallizzati a rame non stagnato per favorire un contatto di massa a bassissima resistenza.

In basso: sotto tono rispetto al resto della realizzazione il telecomando anche se realizzato in unico blocco d'alluminio. I pulsanti sono piccoli e poco distanziati tra loro anche se molto precisi.

CONCLUSIONI

Un'accoppiata digitale che si colloca facilmente e da subito nella più ristretta elite dei migliori, destinata inesorabilmente a pochi fortunati viste le cifre in gioco, che punta tutto sulla qualità della riproduzione sonora e sulle cose importanti anche per quanto riguarda la realizzazione meccanica, badando all'essenziale e lasciando certe trovate e stramberie ai più fantasiosi cantinieri sparsi per questo buffo mondo audiofilo. La provenienza dal mondo professionale traspare invece nel badare al sodo, dedicando energie, materiali, componentistica di gran pregio e attenzioni costruttive là dove queste diventano decisive. Musicalmente si tratta di un duo tra i più precisi, decisi e dolci contemporaneamente, strumenti di riproduzione che mi sia capitato di ascoltare, soprattutto in campo digitale; vengono in mente alcuni nomi che in un passato recente sono transitati nella nostra redazione e sinceramente non ritrovo una così alta percentuale di dati positivi come in questo caso. Alcune macchine eguagliano in questo o talaltro parametro gli EMM ma nessuna in tutti! O meglio, l'eccezione può essere ancora trovata nella micidiale pietra di paragone costituita dal trio DCS, da tempo nostro riferimento, mai messo però tanto in crisi come in questo caso e, a questo punto, gli EMM spuntano persino un prezzo vantaggioso al confronto! L'eccezionale equilibrio del sistema, che non rinuncia però ad un calore e una corposità comunque da primato, ne fanno, praticamente, anche uno dei pochissimi front-end digitali che reggono la sfida con i migliori sistemi analogici. Stella al valore allora per la coppia CDSD e DCC2 e se questo non vi bastasse, tenete presente che la sezione pre inclusa nel convertitore è degnissima compagna di viaggio e non un palliativo in attesa di un vero preamplificatore esterno. Solamente se sarete disposti ad affrontare con impegno, anche economico, la ricerca di un preamplificatore tra quei quattro/cinque soliti noti, oppure semplicemente ne possedete già uno, potrete fare a meno di questo plus non indifferente di cui è dotato l'EMM.

